

## CALCIOMERCATO

Fabio Junior alla Roma  
24 miliardi al Cruzeiro  
l'ex club di Ronaldo

**L**a Roma ha acquistato dal Cruzeiro il giovane attaccante Fabio Junior per 15 milioni di dollari, in lire circa 24 miliardi. Il giocatore, 21 anni, percepirà un ingaggio mensile di 150 milioni di lire. Fabio Junior si è rivelato l'arma principale del Cruzeiro (che se l'era assicurato solo un anno e mezzo fa per 300 mila real, poco meno di 400 milioni di lire). Un precedente che suona di buon auspicio per la carriera del calciatore e per la stessa Roma: anche il «modello» Ronaldo fu lanciato dal Cruzeiro.

## IPPICA

Visco e De Castro  
varano oggi misure  
per ippodromi

**P**otrebbe terminare oggi la serata del mondo dell'ippica, serrata che ieri a Bologna le categorie di trotto e galoppo avevano deciso di continuare in attesa dell'intervento del Governo. Oggi infatti i ministri delle Finanze Visco e delle Politiche agricole De Castro si incontreranno per dare risposte alle richieste di allevatori e gestori degli ippodromi. Tra le novità, diminuzione dell'aggio sulle scommesse ippiche incassate dagli intermediari di gestione del meccanismo di gestione del segnale televisivo delle corse.



## ARBITRI

Collina il «migliore» del mondo

**A**nche se sono ancora calde le polemiche per un gol prima assegnato precipitosamente (al Milan contro il Piacenza) e poi annullato domenica scorsa, l'italiano Pierluigi Collina è stato proclamato miglior arbitro del mondo 1998. Votato dalla giuria internazionale della Federazione di Storia e Statistica del Football, Collina è stato premiato ieri sera a Francoforte.

## Squalifica o lavori «forzati»

Inghilterra: i giocatori «cattivi» potranno scegliere

**LONDRA** Addio alle lunghe squalifiche dopo atti di cattiva condotta in campo: meglio i lavori comunitari. Un dettagliato rapporto governativo britannico sul calcio ha ieri auspicato l'introduzione di nuove punizioni per quei calciatori commettono nel corso di una partita gravi oltraggi al regolamento. Secondo la «Football Task Force», ente voluto dal primo ministro Tony Blair per far fronte ai problemi relativi al calcio e capeggiato dall'ex deputato conservatore David Mellor, un giocatore dovrebbe essere in grado di scegliere, al posto di una squalifica di diverse giornate, un periodo di volontariato con disoccupati, bambini bisognosi, giovani delinquenti, personale ospedaliero.

«Il calcio - ha precisato Mellor - è un ottimo modo di comunicare. Piace a tutti ed uno sport che appartiene all'intera comunità. Il grande calciatore è tra i personaggi più ammirati dai giovani, e da tanti adulti. È il tifoso che paga il suo stipendio ed è giusto che sia il tifoso a beneficiare di ogni sua prestazione, anche se negativa». Lo studio ha inoltre opposto duramente la decisione dell'«Office of Fair Trading», garante governativo della concorrenza, di fare causa alla Premier League, alla «BskyB» ed alla «Bbc» sui contratti televisivi per le partite che, secondo

l'«Oft» sono contro l'interesse del pubblico. La «BskyB», gigante mediatico del magnate australiano Rupert Murdoch, e la «Bbc» nel 1997 hanno acquistato i diritti sino al 2001 per un totale di 743 milioni di sterline, circa 2.016 miliardi di lire. Secondo l'«Oft» «formano un cartello anti-competitivo assieme alla Premier league, che gestisce i diritti di tutte le squadre invece di permettere ad ognuna di venderli individualmente». Per la Football Task Force, invece, le regole attuali tutelano le società minori, che in un sistema diverso non riuscirebbero ad ottenere le entrate necessarie dalle vendite delle proprie dirette tv.

In  
breve

## L'INTERVISTA ■ GIANNI RIVERA

## Coni, dove la clonazione non è vietata

**ROMA** «Tante volte lo sport ha dato una mano al Paese con le addizionali in situazioni di calamità, non vedo perché in un momento in cui lo stato di calamità è nostro il Governo non ci possa aiutare».

Le elezioni del Coni sono fissate per il prossimo 29 gennaio ma Bruno Grandi, attuale e futuro vicepresidente dell'Ente, a quanto pare non ama perdere altro tempo. La paurosa flessione del Totocalcio lo ha convinto a spolverare subito la grancassa, quella rimasta muta in questi mesi di drammatica crisi dello sport italiano. E allora via con la solita musica: che lo Stato non metta bocca nelle nostre faccende, piuttosto si preoccupi di rifinanziarci quando la sfiga (così la pensano al Foro Italico) ci bersaglia.

Di questo andazzo l'onorevole Gianni Rivera - attuale sottosegretario al ministero della Difesa ma da sempre interessato alla materia sportiva per ovvi motivi - ha più volte denunciato l'inaccettabilità. Lo stesso fa oggi, seppur con un velo di rassegnazione, cataloghi davanti agli occhi da quando ad occuparsi del Coni è il governo di cui lui stesso fa parte.

**Onorevole Rivera, dopo tanto trabusto il Coni si avvia placidamente verso le elezioni con le sue vecchie regole, il suo vecchio**

«Alle elezioni in un clima di pesante restaurazione  
Rivendicano autonomia e chiedono soldi al governo»

MARCO VENTIMIGLIA

**consiglio elettivo, le sue vecchie facce. Parafrasando «Il Gattopardo», bisogna che nulla cambi perché tutto rimanga com'è...»**

«Purtroppo la realtà è sotto gli occhi di tutti. Dopo mesi in cui è sembrato che qualcosa potesse finalmente cambiare, tutto sta tornando in una sconcertante normalità».

**Provi a spiegarci il perché.**

«Credo che sia inevitabile che di fronte alla minaccia di drastici cambiamenti l'ambiente del Coni si sia ricompattato in una reazione uguale e contraria. Ed allora, o si insiste nel rinnovamento con la massima determinazione o in caso contrario a prevalere sono le forze della «restaurazione»».

**Sta dicendo che qualche mese fa, nel pieno dello scandalo doping, il Coni avrebbe dovuto essere commissariato?**

«Questo non posso affermarlo perché non conosco le carte relative alla vicenda. A suo tempo le ha soppesate il ministro del Turismo, se ha deciso di non procedere avrà avuto i suoi buoni motivi».

**Commissario o non commissario, l'attuale ministro Melandri sem-**

**brava determinato ad imporre al Comitato olimpico una drastica riforma prima di procedere alle nuove elezioni.**

«Ho avuto anch'io la stessa impressione. Poi evidentemente qualcosa deve essere cambiato. Del resto occorre tener conto



«Esistono poteri forti che stanno bloccando la legge contro il doping»

«Esiste pure un'emergenza economica»

che intervenire sullo sport espone a dei grossi rischi di impopolarità. Peccato perché a mio avviso sarebbe stato il momento giusto per affrontare quelle che ormai sono delle autentiche emergenze».

**Celebri.**

«Esiste ormai una divergenza netta ed evidente fra lo sport di

vertice e quello dilettantistico. Il Coni si guarda bene dal ridurla, più interessato ai soldi della televisione che non all'unità del movimento. Spetta dunque allo Stato intervenire, passando al vaglio dell'interesse comune le convenienze economiche dei privati. C'è poi questa benedetta commissione fra controllori e controllati che nello sport assume aspetti grotteschi, come emerso nella vicenda del doping. Ed ancora l'assenza degli atleti nel governo delle Federazioni e del Coni, una grossolana negazione delle più elementari norme di democra-

giosamente autonomo non dovrebbe avere bisogno di invocare dei sussidi per sopravvivere, il resto è un'ipocrisia».

**Il Coni avrà pure le sue grandi responsabilità, ma la politica non ha proprio nulla da rimproverarsi? Per dirne una, c'è una legge penale sul doping tante volte annunciata e mai attuata...**

«E ci sono delle persone interessate a bloccarla che hanno validi appoggi politici».

**Stadiciendo una cosa grave.**

«Sto soltanto dicendo una cosa reale. Del resto in Italia è difficile fare una legge sui medici, sui magistrati, senza aver prima ricevuto un parere, se non la steccatura del provvedimento, da parte delle categorie interessate. E non credo che i dirigenti sportivi abbiano diversi usi e costumi. Ma nonostante tutto sul doping sono ottimista».

**È proprio sicuro?**

«Certo, e lo sa perché? Perché la legge contro il doping alla fine verrà fatta in ambito europeo e noi dovremo recepirla come tante altre. In fondo è giusto così, se non sbaglio gli esami antidoping siamo già costretti a farli fare all'estero...».



Monteforte / Ansa

## FORO ITALICO

Ciak, si «gira» il Petrucci-day con la regia di Carraro

**ROMA** Gianni Petrucci, presidente del basket in attesa di ben altro, lo sa alla perfezione, come tutti gli uomini che hanno una lunga consuetudine con il Palazzo dello sport. Quelle acque del biondo Tevere che conducono al Foro Italico, storica sede del Coni, sono solo apparentemente quiete. E così, qualche settimana fa, allorché il suo omologo del nuoto Bartolo Consolo innalzò lo spinnaker della candidatura alla presidenza del Coni in sostituzione del «dimissionato» Mario Pescante, al saggio Petrucci scappò semplicemente da ridere. Una mossa talmente prematura e azzardata - pensò il nostro - da condurre Consolo, per di più uomo sospinto da un inefficace vento di destra, verso un sicuro naufragio. Facile profezia puntualmente confermata dai fatti: a due settimane e mezzo dalle sospirate elezioni del Comitato olimpico (il prossimo 29 gennaio) il vascello di Consolo si è già sfracellato sugli scogli, ed il malcapitato capitano Bartolo si accinge a bussare fradicio e malconcio alla porta del suo ex alloggio, quella Fedemuto dalla quale si era incautamente dimesso.

Mentre il suo collega veniva strappato dalla prevedibile bufera, Petrucci se n'è stato buono buono al riparo dalle onde, infagottato sotto coperta ad ascoltare radio Coni. E sintonizzato sulla sua frequenza preferita, rinsaldando vecchie amicizie e procurandosi senza problemi la rotta ideale, quella che conduce fin sopra la soffice ed inebriante prima poltrona del Coni. Vecchio amico di Petrucci (o quanto meno uno di quei conoscenti che all'occorrenza sa rendersi tale) è senz'altro Bruno Grandi, il vicepresidente del Coni nonché padrone della ginnastica mondiale che conserverà intatto il suo ruolo nella rinnovata gestione del Foro Italico. Nuovo amico di Petrucci è invece Giancarlo Ceruti, dinamico presidente del ciclismo pronto a diventare il secondo dei suoi vice, piacevolmente so-

spinto da una brezza di provenienza opposta a quella che ha smarrito Consolo.

Per il resto, risparmiando al lettore la miserrima battaglia in corso per le poltrone della Giunta (in pratica il consiglio d'amministrazione del Coni), resta da dire dell'altro scranno che conta dalle parti del Foro Italico, quello spettante al segretario generale. Su di esso è assiso da quasi sei anni Raffaele Pagnozzi, creatura burocratica interamente forgiata da Franco Carraro, l'uomo che da almeno vent'anni tira i fili dello sport nazionale montando e smontando i suoi dirigenti in un diabolico meccanismo. Nella strapotente cordata Petrucci (l'altro candidato alla presidenza, Mauro Cecconi, servirà più che altro ad evitargli imbarazzanti plebisciti) l'onnipotente Pagnozzi è naturalmente candidato a succedere a se stesso. Naturalmente perché Carraro non ha alcuna intenzione di togliere l'ancora. Da quel fiume imprevedibile, il Tevere, lui è stato sempre cullato...  
M.V.

## I Giochi della neve nella bufera-bustarelle

Olimpiadi 2002, scandali e inchieste: un terremoto nella terra dei mormoni

DALL'INVIATO

MASSIMO CAVALLINI

**WASHINGTON** Un anno fa, allorché il nome di Salt Lake City uscì dal cappello del Comitato Olimpico Internazionale, non furono in verità molti, al di fuori delle ridenti valli dello Utah, gli americani che esultarono all'annuncio.

Non per altro: Salt Lake City, e lo stato di cui la «città del lago salato» è capitale, sono tuttora viste nel resto del paese come un protettorato di quella Church of Jesus Christ of Latter-day Saints che, meglio nota come la chiesa

dei Mormoni, custodisce e riproduce antichi vizi d'arretratezza e bigottismo. O, se si preferisce, come uno di quei parenti poveri e mezzi scemi delle cui imbarazzanti abitudini - prima fra tutte quella d'una non di rado incestuosa poligamia - non si parla in pubblico se non quando le cronache prepotentemente lo impongono.

Ultimo caso: quello, risalente all'ottobre scorso, d'una quindicenne fuggita dal padre per essersi rifiutata di sposare uno zio ormai giunto - ovviamente senza passare per alcun divorzio - alle suedicesime nozze.

Eppure sarebbe bastato che gli scettici avessero messo il naso negli uffici del comitato organizzatore, o che che si fossero soltanto premurati di dare un'occhiata alle statistiche, per rendersi conto di quanto distorto ed - esse si - arretrate fossero le loro preoccupazioni.

Dalle finestre degli ovattati uffici di Frank Joklik - l'ora dimissionario presidente dello Sloch (Salt Lake Organising Committee) - si poteva infatti rimpiangere, raggiungibile, in meno d'un ora di macchina, lo splendido profilo di quei Monti Wasatch che sono già oggi (ed ancor più possono diventare domani) un autentico paradiso sciistico. E tutte le cifre rivelano come, da anni, Salt Lake City sia ospite fissa e privilegiata della classifica delle 10 città statunitensi a più alto tasso di crescita.

A caccia della «nomination» come sede dei giochi invernali da un quarto di secolo, insomma, Salt Lake City è già da tempo una «città d'affari» economicamente e geograficamente più che pronta ad accogliere l'ondata speculativo-turistica che accompagna ogni Olimpiade. Ed a sciogliere i dubbi di quanti ancora pensassero che lo Utah «non fosse luogo» per la più trionfante e moderna delle fedi - quella nel

Dio Danaro - è finalmente giunto in queste settimane anche il più inequivocabile dei battesimi: quello della corruzione.

Le cronache che tre giorni fa hanno portato alle dimissioni di Frank Joklik e del suo vice Dave Johnson, parlano di «almeno» 70 mila dollari in «bustarelle» che - distribuite in molti modi: dai classici «regalini», al pagamento della educazione dei figli, dalla partecipazione a una speculazione immobiliare, all'offerta di favori sessuali - erano destinate soprattutto

## TANGENTI A RAFFICA

Borse di studio, lotti di terreno e si parla anche di favori sessuali per assicurarsi l'evento sportivo

agli africani. Ovvero: a quei membri del Cio che, neutrali per ovverazioni climatiche, vengono da sempre considerati il classico «agodella bilancia». Un ago che lo Sloch ha cercato di far pendere dall'altra parte non esitando ad ingaggiare, all'uopo, due noti esponenti della comunità afro-americana: l'ex giocatore di football Bennie Smith e l'ex ambasciatore all'Onu Andrew Young. Una scelta, questa, presumibilmente non facile, vi-

abbonatevi a

l'Unità

